



**L'INTERVISTA LUCA FORMENTON.** Ha raccolto dallo zio Alberto Mondadori l'eredità de Il Saggiatore: domani si racconterà a Zelbio Cult

# STORIE DI FAMIGLIA E DI LIBRI FATTI PER RIMANERE

**SARA CERRATO**

**U**na storia fatta di libri «che meritano di durare», di coraggio imprenditoriale ma anche di sogni e di un grande progetto culturale, valido fino ad oggi. Di questo e altro racconterà, domani sera, Luca Formenton, ospite a “Zelbio Cult. Incontri d'autore su quell'altro ramo del lago di Como”.

**Formenton, quest'anno ricorrono i sessant'anni dalla nascita del Saggiatore. Come riassumerebbe, in una definizione, la storia della casa editrice?**

Userei le parole di Alberto Mondadori, il fondatore. Quella del Saggiatore è stata ed è «una navigazione nel tempo» e «la ricerca continua dell'essere contemporanei del proprio futuro».

**Alberto Mondadori, primogenito di Arnoldo, decise di dar corpo ai suoi progetti, nel '58, in perfetta sintonia con il momento storico...**

Sì, era il periodo seguito alla Seconda guerra mondiale. Anni di rinascita in cui brillavano iniziative di reazione al ventennio fascista. Ricordiamo la fondazione di Feltrinelli, nel 1955 e poi la Storia della Letteratura italiana della Ricciardi, in quegli stes-

si anni. E poi ancora la collana “I gettoni”, di Elio Vittorini, per Einaudi, dal '51 al '58.

**Come si colloca, in questo vulcanico panorama, l'iniziativa editoriale di suo zio?**

Alberto era ben inserito in quest'atmosfera di rinnovamento, ma scelse una via autonoma.

**In quale direzione?**

Volle uscire dalla dicotomia tra la tradizione dell'editoria cattolica, rappresentata, ad esempio, da Laterza e la scuola marxista. Preferì una “terza via”. La sua era una visione “illuminista” e strumentale del libro, necessario per un'altissima divulgazione. Il Saggiatore avrebbe pubbli-

cato solo «libri che servono», per dirla come Sartre con cui Alberto ebbe rapporti di amicizia strettissima (Mondadori comunicò proprio al filosofo esistenzialista, nel marzo 1958, la nascita del Saggiatore, ndr).

**Libri per plasmare un nuovo tempo?**

Piuttosto libri che permettano (oggi come allora) ad ogni lettore, di costruire la propria vita.

**Il risultato fu ottenuto anche grazie alla capacità di Alberto Mondadori**

**di interessare relazioni con grandi personaggi...**

Era un editore a tutto tondo, conosceva le persone e si circondava, fin dai tempi mondadoriani, di collaboratori di prim'ordine e di autori fondamentali. Abbiamo citato Sarte, ma non dimentichiamo Vittorio Sereni, Jean Genet e Giacomo Debenedetti e molti altri.

**Ci furono anche momenti non facili. Quali?**

Il periodo più difficile si verificò alla fine degli anni Sessanta. La sua fede nel successo della saggiistica presso il pubblico fu tale che Alberto sviluppò una fiducia illimitata nella capacità di assorbimento delle pubblicazioni da parte del mercato. Così non fu nel maggio del '69, l'insostenibilità della ormai troppo vasta struttura editoriale portò al crollo finanziario della casa editrice. Un colpo duro, da cui però Il Saggiatore seppe riprendersi. Il fondatore si rimise in piedi e come diceva lui, prendendo in presto l'antico motto, «provando e riprovando», seppe ritornare ai vertici, rimanendovi fino alla morte, nel '76.

**Una scomparsa prematura...**

Sì anche se, essendo riuscito a circondarsi di elementi validi e



giovani, Alberto aveva già costruito il futuro dopo di lui.

**Con un volo pindarico, passiamo al 1993, anno in cui Luca Formenton decise di rilevare Il Saggiatore. Perché questa scelta?**

Era l'epoca della lotta di Segrate tra Berlusconi e De Benedetti. Io che lavoravo in Mondadori, pensai di non poter rimanere in una società che non apparteneva più alla mia famiglia. Crediti allora importante ridare indipendenza al Saggiatore.

**Da allora sono trascorsi venticinque anni, tra continuità e innovazione. Di quali scelte è più soddisfatto?**

Ricordo con orgoglio la svolta del 2008, con cui ricompattammo le collane e scegliemmo di evitare la divisione dei generi, riconducendo saggistica e narrativa sotto il titolo La Buona scrittura. Inoltre sono felice di aver radunato un gruppo di lavoro forte e giovane.

**L'interesse del Saggiatore di oggi è sempre rivolto al contemporaneo?**

Sì. Non ci interessa l'attualità ma la contemporaneità, per poter costruire, momento per momento, una storia della letteratura ma anche della società. Ci interessa molto, per esempio, un'antropologia italiana.

**Ci vuole coraggio a proporre alta divulgazione nell'epoca di Wikipedia, che ne dice?**

Il Saggiatore ha un pubblico di riferimento, composto dai lettori forti. Sono loro che reggono l'editoria e a loro dobbiamo rivolgerci, senza compromessi.



► 13 luglio 2018



Luca Formenton, dal 1993 editore della casa editrice indipendente il Saggiatore  
Luca Formenton, dal 1993 editore della casa editrice indipendente il Saggiatore